

17.04.2016

La Bundeswehr si prepara alla missione nello Stretto di Hormuz

La Marina tedesca potrebbe contribuire a garantire la sicurezza dello stretto, così importante per il commercio petrolifero, con dragamine e navi da ricognizione. In vista del vertice di Parigi, il cancelliere Merz pone delle condizioni



Bundeskanzler Friedrich Merz (CDU) bei seinem Abschiedsbesuch bei der Marine im Sommer 2015. FOTO: JENS WITTMANN/SIPA

Di Daniel Brössler - Berlino

La Germania è pronta a partecipare a una possibile missione per garantire la sicurezza dello Stretto di Hormuz con mezzi per la bonifica delle mine e la ricognizione marittima. Secondo quanto riportato dalla Süddeutsche Zeitung, il cancelliere Friedrich Merz (CDU) presenterà questa offerta venerdì durante un incontro a Parigi. Su invito del presidente francese Emmanuel Macron e del primo ministro britannico Keir Starmer, sia Merz che la presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni parteciperanno alla riunione. Si prevede che saranno collegati in videoconferenza numerosi altri sostenitori di una possibile missione nel Golfo. «Lo Stretto di Hormuz è di fondamentale importanza per tutti noi», ha affermato giovedì a Berlino la ministra degli Esteri britannica Yvette Cooper. Da settimane sono in corso i preparativi militari per una missione volta a garantire il libero transito attraverso lo stretto, una volta conclusa diplomaticamente la guerra con l'Iran. Lo Stretto di Hormuz è essenziale per il commercio internazionale di petrolio. La conferenza di Parigi dovrebbe ora definire il quadro politico. Il Cancelliere intende esporre ancora una volta i presupposti per una partecipazione tedesca: le ostilità dovrebbero essere cessate, dovrebbe essere avviata una missione internazionale e dovrebbero esserci un mandato, preferibilmente delle Nazioni Unite, nonché una risoluzione del Bundestag. Merz insiste inoltre su un piano politico e militare sostenibile. Secondo le informazioni della SZ, dal punto di vista tedesco gli Stati Uniti non dovrebbero esercitare funzioni di comando nella missione, ma dovrebbero essere presenti e coinvolti. Secondo un articolo del Wall Street Journal, la Francia ritiene più sensata una missione senza la partecipazione degli Stati Uniti come parte in guerra.

Secondo i piani attuali, l'onere militare principale della missione dovrebbe ricadere su Francia e Gran Bretagna. Al momento non si prevede l'invio di una fregata della Bundeswehr. La Bundeswehr dovrebbe contribuire in particolare con le sue capacità di sminamento, poiché l'Iran sembra aver in parte minato lo Stretto. La Bundeswehr dispone di dieci navi da guerra specializzate nel dragaggio delle mine del tipo MJ332 per la localizzazione e la distruzione delle mine. Per la ricognizione marittima, la Bundeswehr dovrebbe inoltre contribuire dalla sua base logistica navale a Gibuti, situata in posizione strategica e attiva dal 2002. Parte delle considerazioni riguarda inoltre l'alleggerimento del carico dei partner della NATO nell'Atlantico settentrionale. Dal punto di vista politico, la conferenza di Parigi dovrebbe lanciare il segnale che gli europei sono pronti ad assumersi responsabilità nel Golfo.

La frustrazione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump per il rifiuto dei partner europei della NATO, non coinvolti in anticipo, di sostenere gli attacchi americano-israeliani contro l'Iran aveva portato a gravi tensioni all'interno dell'alleanza. Alla conferenza di Parigi dovrebbero ora essere formulate tre richieste fondamentali dell'Europa a Teheran: l'Iran deve porre fine al suo programma nucleare, cessare gli attacchi contro i paesi vicini e Israele e aprire lo Stretto di Hormuz senza imporre diritti di passaggio. «Non è assolutamente accettabile che rotte marittime come lo Stretto di Hormuz siano controllate da singoli Stati e che vi vengano riscossi dazi doganali», ha affermato la ministra degli Esteri britannica Cooper. Questi «minerebbero ulteriormente la sicurezza regionale e globale» e potrebbero fare scuola, ha avvertito. «Cosa impedirebbe agli Houthi di fare lo stesso nello stretto di Bab al-Mandab?», ha chiesto durante una conferenza di Königswinter a Berlino.

Il giorno prima anche il ministro degli Esteri tedesco Johann Wadepuhl (CDU) si era espresso in modo simile. La Germania insisterà affinché venga nuovamente garantita la piena libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz. Era chiaramente percepibile la preoccupazione che l'Iran potesse imporsi nei negoziati di pace con la richiesta di pedaggi. La conferenza di Parigi dovrebbe garantire «che tutta la nostra pressione politica e diplomatica sia volta ad aprire lo stretto il più rapidamente possibile», ha sottolineato la ministra degli Esteri Cooper.

L'Iran aveva bloccato lo stretto in risposta agli attacchi americano-israeliani, impedendo il passaggio a centinaia di petroliere e navi da carico. Ciò ha portato a un drastico aumento dei prezzi del petrolio. Mercoledì scade una tregua di due settimane. Tuttavia, il presidente degli Stati Uniti Trump ha alimentato le speranze di una ripresa dei negoziati americano-iraniani, interrotti, nella capitale pakistana Islamabad. «Potrebbe succedere qualcosa nei prossimi due giorni», ha dichiarato mercoledì al New York Post. Il governo pakistano non ha confermato la notizia. Il Paese ha «mantenuto canali di comunicazione aperti con le parti interessate», ha affermato un portavoce del ministero degli Esteri a Islamabad.